RAPPORTO SULLE SCUOLE DI RECIPROCO INSEGNAMENTO

RAPPORTO

SULLE SCUOLE

DI

RECIPROCO INSEGNAMENTO

FIRENZE

PER IL MAGHERI

1819.

RAPPORTO

DEI COMMISSARJ ELETTI DALL' ACCADEMIA DE' GEORGOFILI PER LA VISITA DELLE SCUOLE DI MUTUO INSEGNAMENTO LETTO NELL' ADUNANZA DEL PRIMO AGOSTO 1819.

Se la nostra Toscana non fu la prima nè in Europa, nè tampoco nel bel paese *che Appennin parte, il mar circonda, e l'alpe*, ad abbracciare, e propagare il metodo di mutuo insegnamento che dietro i sistemi di Bell e Lancaster modellati sopra più antiche tracce fu con avidità accolto nel settentrione di Europa, sorprender non deve chi sullo stato di nostra civiltà rifletta.

Da lungo tempo trovansi stabilite nei principali comuni della Toscana i così detti maestri delle pubbliche scuole, nelle quali con gli antichi, sebbene imperfetti e tardi metodi, insegnasi leggere, scrivere, e le prime operazioni dell' aritmetica semplice, non meno che i rudimenti della lingua latina. Queste istituzioni portano la data del XII. secolo, epoca in cui l'Italia per intemperanza di libertà, in tante piccole repubbliche si divise. Il granduca Leopoldo le moltiplicò ov'erano insufficienti, ed ove mancavano volle che fossero stabilite. A queste dobbiamo quella presso che generale cultura ordinaria che trovasi in Toscana anco nei piccoli villaggi, e nelle campagne, mentre nella maggior parte degli stati di Europa, relegata per così dire, si vede, nelle prime classi degli abitatori delle Capitali, e delle città grandi.

E non è già un nuovo pensiero quello di estendere, e render facile l'istruzione anco al bel sesso. Il gran Leopoldo ridusse molti conventi a conservatorii per l'istruzione e per l'educazione delle povere fanciulle, e questa istituzione sebbene appoggiata non fosse al metodo del mutuo insegnamento, immensi vantaggi produsse, e molto maggiori avrebbe potuto darne se sotto il governo Borbonico non avessero ripreso troppo vigore le riserve monastiche.

Nè qui si potrebbero lasciar nell' oblio le quattro scuole per le fanciulle povere che fino dal 1778 si trovano fondate in Firenze dall' istesso sovrano legislatore nei quattro diversi quartieri della città. Superstiti a tutte le politiche vicende, queste quattro scuole fioriscono tutt'ora mercè l'intelligenza, lo zelo generoso, e le indefesse cure del meritissimo sig. sen. cav. Marco Covoni al di cui patriottismo furono fino dalla prima loro istituzione affidate.

La semplicità, e l'economia dell'amministrazione, la disciplina interna, il metodo la scelta e la vigilanza nei lavori, la pulizia ed il buon'ordine nelle scuole, vi sono conservati in un modo esemplare. Le fanciulle scolare oltre ad esservi istruite in leggere, scrivere, e nell' aritmetica, vi sono occupate in lavori di maglia, cucito, ricamo, tessuto di nastri, di panni lini, lani, e misti, tanto lisci che ad opera, a seconda dell' età, e dei talenti di quelle. Fino dalla prima fondazione vi si osserva una disciplina militare nei diversi movimenti ed azioni, e sopratutto un silenzio che non sembra sperabile in una riunione di fanciulle per la maggior parte di educazione negletta.

Queste scuole sono attualmente frequentate da circa novecento fanciulle; nè mai fu minore il numero di quelle che ricevendovi educazione, istruzione morale, e religiosa, attitudine e capacità per il lavoro, si dispengono a vincere lo squallore della miseria cui la fortuna aveale condannate, e cessar d'essere a carico della società. Le più degne tra queste conseguiscono ogn'anno dalla sovrana munificenza premj, e doti a proposizione della soprintendente.

Un sol voto resta a formarsi ed è che l'arte di filare, o le analoghe macchine per questo oggetto vi siano introdotte, poichè questa è la base dell' altre arti che vi si insegnano, e delle donne il più antico mestiere.

Era dunque ben naturale che trovandosi in Toscana più che nelle altre frazioni d'Italia, bastantemente sparsa l'istruzione non si facesse attezione ad un metodo, sebbene più semplice, e più economico, e capace di maggior estensione, che d'oltremonte venivaci recentemente trasmesso.

A questa disseminata istruzione appunto deve la nostra Toscana quella rarità di atroci delitti, che sorge adesso in molti regni dell' Europa, e che tra noi meritò che da Leopoldo, il Numa Toscano, soppressa fosse la pena di morte. E bene opportunamente lo aveva avvertito il Pignotti, che con la profonda ignoranza delle scienze, e delle lettere vanno unite le azioni più scellerate, ed i costumi più feroci e brutali; *questo fatto* (dic' egli), *è la più eloquente risposta ai detrattori del sapere, i quali debbono esser sempre molti giacchè l'immaginare le scienze e le arti come no-*

cive alla mente, è la maggiore consolazione degl'ignoranti (*).

Dal seno della nostra accademia sorsero i primi propagatori del metodo di mutuo insegnamento nella città di Firenze; Ed invero di somma lode, e di universal gratitudine fu degno quel loro generoso zelo per cui affrontando tutto quello che ha di odioso la novità, di pericoloso il favore per i vecchi sistemi, d'irragionevole il pregiudizio, si accinsero a fare istruire con il nuovo metodo i fanciulli delle ultime classi di questa città, in due estremi punti di quella, e compatibilmente alla capacità dei locali che riuscì loro di trovare.

Voi già ammiraste, ed applaudiste in questo recinto al saggio dei progressi degli alunni di queste scuole, ed al frutto delle generose cure, dello zelo dei vostri colleghi. In seguito di ciò vi piacque d'incaricare una commissione scelta nel vostro seno, per portarsi a visitar queste scuole, e per farvi dello stato loro un rapporto.

Nè a torto il faceste; poichè per quanto la pubblica istruzione sia un campo ad egregj cultori af-

---

(*) Consona quanto scrive il Petrarca al Boccaccio nella lettera riferita nel *Giorn. Arcadico n.* 1. *p.* 10. « ivi « Credimi Giovanni molti fatti che sono frutto « di pigra mente, e di ozio sono tribuiti a gravità, e « consiglio. Sovente gli uomini disprezzan quello di « cui vivono disperati, ed è natura dell'ignorante lo « spregio di ciò che non vede, e il desiderio che niu« no giunge dove egli non vale a giungere «.

fidato, pure la istruzione primaria, o elementare è di tanto interesse per l'introduzione e pel progresso dei buoni metodi, e dell' esperienze nell'agricoltura non più propria solamente di miseri Iloti, che non puossi a meno di prendervi parte per anticiparsi il piacere degl'immensi vantaggj che per quella resulteranno.

La vostra deputazione ha dunque visitate le due scuole popolate entrambe nella proporzione dei respettivi locali.

La scuola istituita dai sigg. Ridolfi, Pucci, Serristori, Tempi, Altuiti, San-Galletti e Tartini, e sostenuta da molti contribuenti per soscrizione trovasi distribuita in otto classi, opportunamente suddivise tra loro. Il meccanismo dell' insegnamento tanto per leggere, e scrivere che per aritmetica, vi è seguitato con esattezza secondo i metodi già sperimentati a Madras a Londra, e a Parigi, nè manca alcuno dei mezzi ausiliarj per quest' effetto; l'ordine vi è stabilito; i progressi sono sensibili, ed in calligrafia sorprendenti; la subordinazione vi regna, e tutte le buone abitudini sono presso che radicate. Il numero degli alunni ascende a 230.

In una scuola di ragazzi di trascurata educazione, e nei quali sono incalcolabili le difficoltà per fissare l'attenzione, per ispirare docilità agli ordini, e desio d'istruirsi, non poteva desiderarsi di più. Pur volle l'egregio sig. Marchese Ridolfi che fosse loro dato qualche avvertimento sulla parte che egli indicava più debole, il silenzio. Uno dei membri della Commissione condiscese all'invito; parlò dei van.

taggi che il nuovo metodo offriva loro sopra gli antichi, e della gratitudine dagli alunni dovuta ai loro benefattori; si congratulò dei loro progressi, e dolcemente fè loro sentire quanto un più rigoroso silenzio aggiungerebbe di prezzo a questi progressi, e di decoro alla scuola. Il credereste! Per uno spontaneo movimento, una voce generale rese grazie del salutare avvertimento, ed offerse la prova più certa che in questo metodo il cuore ancora vi truova il suo conto, ed i suoi profitti.

Ed invero simili scuole non hanno il solo merito di contribuire alla morale ed alla più pronta ed estesa istruzione del popolo, ma ne hanno un' altro già raccomandato dal Filangieri, e che giova il ripetere « avviciniamo (dic' egli) gli uomini fin dall' in- « fanzia; l'abito di convivere in un' età nella quale « le cause della discordia sono poche, deboli, e « momentanee, fortificherà la sociale unione ed av- « vezzerà i cittadini a considerarsi tutti come membri « di un' istesso corpo, figli di un' istessa madre, ed « individui di una sola famiglia ec «

Ma torniamo all' oggetto del nostro rapporto e passiamo alla scuola istituita dal sig. conte Girolamo Bardi, e sostenuta a tutte sue spese. Il coraggio con il quale ha egli affrontato gli ostacoli d' un luogo angusto, e male distribuito, ed il dispendio della fondazione e mantenimento della scuola, che tutta gravita sopra di lui. è superiore ad ogni elogio. Il numero degli alunni arriva a 124. Questa scuola seb bene conservi la massima fondamentale dell' insegnamento reciproco, non è circoscritta nelle linee segnate

da Bell e Lancaster, dimodochè in parte non è imitazione, ma può dirsi creazione. In questa ancora evvi un maestro, un monitor generale per l'istruzione, ed un monitor generale per la disciplina. Ha classi numerose essa pure, e molto suddivise per non trattenere ai più studiosi il movimento di progresso. L'istruzione è divisa in quattro parti. Leggere, scrivere, calcolo, e condotta. Per dirigere quest'ultima parte evvi introdotto un catechismo che offre la cognizione dell' uomo non meno che degli animali, e dei bisogni che lo circondano. Dal complesso di queste cognizioni fisiche, e naturali, sono condotti gli alunni a riconoscere l'essere supremo, Iddio creatore, e quindi tornando ai rapporti fra il creatore, e le creature, ed a quelli delle creature trà loro, evvi l'intenzione di offrire agli alunni un catechismo di morale, che è già preparato per essere stampato.

Il metodo per l' insegnamento del calcolo è tutto sottoposto immediatamente ai sensi, mediante alcune tabelle nelle quali son disposte in linee orizzontali parallelle alcune palle di diversi colori; e che offrono ai sensi tutte le unità costituenti un numero dato, spezzandone così l'idea astratta, e nel tempo istesso presentano la corrispondente cifra numerica che l'alunno riconosce, la disegna, e la scrive nella lavagna.

Sono da questa scuola eliminate quelle lavagne rigate trasversalmente, e sostituite poche linee nel campo della lavagna, che indicano quella lieve inclinazione a destra che deve avere il carattere, vien lasciato libero il giuoco alla mano in tutto quell' in-

tervallo fra linea, e linea. Così i caratteri prendono un tuono più libero, ed originale, e si evita quella identità di formazione di lettere, che ha i suoi pericoli nella società.

L'uso delle lavagne per la scrittura vi è parco, quindi il vantaggio di rendere meno grave la mano, ma quindi anco un maggior dispendio in carta. Questo dispendio è in opposizione con lo scopo economico di simili istituzioni, ma non può riguardarsi se non come un merito del fondatore quando la scuola è a solo suo carico. Pure e questo sistema, e quello di valersi di monitori generali adulti, non potrebbero essere generalizzati in simili scuole senza nuocere a quell' economia che è uno dei benefizj del nuovo metodo, e che troppo è necessaria in un popolo dedito all' industria agricola, condizione per così dire naturale all' Italia, oggimai che chiuso il tempio di Giano, il ferro destinato una volta a tenere il mondo in catene, può convertirsi in vomeri per coltivare la terra, o in ogni altro istromento animatore dell' industria.

Non è da porsi in dubbio, ornatissimi accademici, che da quelle due scuole si otterranno prontamente i seguenti benefizj cioè; si estenderà velocemente e con la rapidità del fuoco elettrico quell' instruzione primaria che anteriormente con imperfetti metodi formava la nojosa occupazione di più anni; vi si assocerà un perfezionamento morale, di cui finora mancarono le ultime classi dei cittadini; e si prepareranno i mezzi per estendere il benefizio di questo metodo con quegli alunni istessi che sortiranno

queste scuole, o con quelli che providamente vi fossero diretti ad apprenderne il meccanismo.

Vel dissi in principio il perchè da tutti ancor non si crede all'utilità del nuovo metodo; noi pessedevamo al di sopra delle altre nazioni, i benefizj dell'antico. Così nelle province ove la inoculazione del vaiolo arabo aveva diminuito le vittime di questo flagello, si è più tardi creduto ai benefizj della vaccina. Ma pure è d'uopo credervi oramai, o renunziare al benefizio della ragione. Così nel mutuo insegnamento, o si dovrà credere ai suoi vantaggi, o sragionare. Le verità filtrarono a traverso l'ostinazione dell'ignoranza, o della malizia, per l'opera di pochi proseliti, e del tempo; quelli non mancano giammai e questo irreparabilmente nel suo cerchio si muove, e vola.

Sarebbe egli possibile che quei magistrati di cittadini che amministrano i patrimonj dei municipj toscani, e che hanno il primo interesse nell'istruzione dei loro fratelli fossero insensibili, o dispregiatori dei benefizj per la morale, per l'istruzione, e per l'economia che resultano dal nuovo motodo! Calcoli di questa natura da tutte le teste si fanno.

Concludiamo. Due scuole di mutuo insegnamento ha Firenze a pubblico benefizio, e le deve al patriottismo, al disinteresse, e allo zelo di alcuni nostri distinti accademici; immensi vantaggi promettono esse, e per loro natura, e per la situazione in cui sono in mezzo alla popolazione più bisognosa d'istruzione; per l'impegno che per entro vi bolle; per la disciplina ed il buon ordine che vi regna; per l'esempio che offrono

a tutte le toscane provincie, e che già è stato accolto da alcune; e per il trionfo sicuro sopra gli antichi imperfetti sistemi.

Una virtuosa emulazione e diversa esservi non potrebbe tra quelle anime nobili, e generose) vi promette perfezionamento nei metodi, ed estensione di questo incomparabile benefizio.

È questo il nostro presagio, il voto di tutti i buoni cittadini, e sarà la gloriosa ricompensa degl'illustri promotori.

Marchese Lodovico Incontri
Marchese Niccolò Giugni
Avvocato Lorenzo Collini conser.
Avvocato Alessandro Rivani
Antonio Moggi Relatore